

# Educarsi per educare al perdono

*Pietro Paolo Piras*



*A tutti i Genitori ed Amici  
dell'Infanzia Lieta*

*C*arissimi tutti,

*un saluto cordiale ed affettuoso dall'ospedale dove cercano di rimettere a nuovo il mio cuore, ma il pensiero è sempre tra i vostri figli che sono la ragione del mio essere salesiano.*

*Mi dispiace tanto per l'incontro programmato per Sabato 5 Marzo, che dovrò saltare. Forse è meglio per voi: non sentirete la solita voce ossessiva sulla responsabilità dell'essere padri e madri, che comporta dare tempo più che cose, capacità di ascolto, anche quando si è stanchi del lavoro, essere comunicatori dei valori con l'esempio prima che con le parole...*

*Però vi voglio comunicare alcuni pensieri di quanto avevo preparato, prendete quanto potrà essere utile soprattutto per voi, i figli impareranno dai vostri comportamenti.*

*Ed ora: SOS per l'Associazione "Mamma Margherita", sorella meno fortunata dell'Infanzia, che chiede un regalo per Pasqua, che potrebbe essere quanto in famiglia avete risparmiato con le vostre rinunce, oppure l'offerta del cuore, ricordando che ciò che date per i poveri è un prestito fatto a Dio, che non rimane mai indietro.*

*Mercoledì Santo 23 Marzo celebriamo la Messa per le nostre famiglie e per le persone che hanno particolare bisogno dell'aiuto di Dio.*

*Vi saluto e a presto.  
d. Paolo*

*4 marzo 2016*

## Educarsi per educare al Perdono

- Il perdono è un gesto della vita quotidiana, elemento essenziale nei rapporti sociali, familiari ed educativi, che si apprendono in famiglia attraverso l'esempio dei genitori. *La famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo.* **Non si può vivere senza perdonarsi, o almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia.**

- Dobbiamo mettere in conto ogni giorno torti e sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo. Siamo chiamati a guarire subito le ferite che ci facciamo, a ritessere immediatamente i fili che rompiamo in famiglia. Se aspettiamo troppo, tutto diventa più difficile. Un segreto semplice per guarire ferite e sciogliere accuse: **Non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie...** Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida. E per questo non è necessario fare grandi discorsi, **ma è sufficiente una carezza: una carezza, tutto é finito e si ricomincia.** Ma non finire la giornata in guerra! Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori e sarà facile per i figli imparare il perdono accanto alle immancabili paroline: Scusa... Perdonami.

## **Perdono – Perdonare**

Perdonare deriva direttamente dal latino **“perdonare”** in cui la particella intensiva "per" indica il compimento, donare completamente. Ma che cosa viene donato completamente con il perdonare? La rinuncia alla vendetta.

Il vero perdono però non è mai un atto semplice. Il perdono necessita di un cammino molto impegnativo. Il perdono è sempre un processo, un cammino che la persona che ha offeso, la persona che è stata offesa e la comunità, in cui avviene tutto questo, devono fare. Tutto questo in clima di verità; il perdono non è possibile senza mettere la persona nella verità del fatto accaduto.

**Perdonare non è fare un atto di ipocrisia**, un far finta di non vedere quello che è successo. Il concetto fondamentale nel perdono, dal punto di vista umano e quindi anche cristiano, **sta nel riconoscere i propri errori e i propri sbagli, nel dire “ho sbagliato”** nel mettere la persona nella verità. Quando qualche volta si sente in giro "...ma sì, in fondo l'ho perdonato", ma non hai fatto un cammino con quella persona, non hai cercato di mettere la persona nella verità, di avere un dialogo con lei, di dire "hai sbagliato, confrontiamoci, parliamo" se non si fa questo cammino non si arriva ad un perdono compiuto.

Una delle confusioni più frequenti, è quella di identificare il perdono con il dimenticare. Dimenticare non è perdonare. Se il perdono permette all'offensore di ritrovare la sua dignità, questo non avviene mai a spese della memoria. Abbiamo bisogno di perdonare, proprio perché non abbiamo dimenticato il male subito. Il ricordo è il magazzino della sofferenza, è il motivo principale per cui abbiamo bisogno di essere guariti. Poi può succedere che, una volta che hai perdonato, in cuor tuo riesci anche a dimenticare, ma è una conseguenza del perdono.

Perdonare non è neppure scusare, perché scusare è inteso come un passare sopra. Dopo che vi è stata un'offesa il primo passo è riprendere la comunicazione con la persona che ti ha offeso. La moglie che è stata ingiuriata ha deciso di non dire la sua al marito, di non dire come si sente a causa dei suoi insulti, perché perdona il marito, ma questo non è l'atteggiamento più corretto, non è questo il perdono.

Il perdono è qualcosa di estremamente impegnativo. Poi si può discutere chi si perdona, che cosa si perdona, come si perdona, ma il concetto fondamentale è che il perdono è un donare in maniera gratuita quella che poteva essere la nostra vendetta e questo non lo si fa per scusare, non lo si fa per tollerare, non lo si fa per passare sopra, per fare finta che non sia successo niente, ma perché rendere più solido il mio rapporto con la persona amata, con la persona dei miei figli.

“Dio vi perdoni, io non posso”: così avrebbe dichiarato Elisabetta I (1533-1603) alla contessa di Nottingham, stando almeno al poeta inglese Alexander Pope: **“Errare è umano, perdonare è divino”**. Mentre un'altra Elisabetta, regina di Francia (1545-1568), aveva applicato a se stessa l'impegno, facendo incidere sul suo anello il motto: **“Oblio delle offese. Perdono delle ingiurie”**.

Occorre riscoprire la tenerezza compassionevole nei rapporti familiari, il che non è mai debolezza. Laurence Sterne nella sua Vita e opinioni di Tristram Shandy (1759-1767): **“Solo i coraggiosi sanno perdonare. Un vigliacco non perdona mai, non è nella sua natura”**.

Tutti abbiamo bisogno di rinserrare le fila intorno a questa potente calamita, che è il perdono per rinsaldare il clima familiare, talvolta in difficoltà per egoismi, silenzi, sopportazioni non chiarite, ma soprattutto a crescere dei figli coraggiosi, che sanno riconoscere i propri errori e chiedere il nostro perdono, ma che sanno anche perdonarci perché anche noi adulti abbiamo bisogno del loro perdono.

Sono alcuni spunti, per il resto alla prossima puntata in questo anno della Misericordia, perché **Misericordia è il nome di Dio Padre nostro e dei nostri figli amati**.